

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

18 febbraio 2004

settimanale - anno XXV - numero 7

- * EDITORIALE: A 20 anni dalla prima Intesa, *di Gianni Long*
- * Vent'anni fa l'Intesa tra lo Stato italiano e le chiese valdesi e metodiste
- * La Società Biblica compie 200 anni: festeggiamenti in tutto il mondo
- * A Roma l'incontro dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana
- * Berlino: la giuria ecumenica premia Ken Loach e Francesca Comencini
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * SCHEDA: La Società Biblica

EDITORIALE

A 20 anni dalla prima Intesa

di Gianni Long, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Venti anni sono trascorsi dalla firma della prima Intesa, quella con le chiese rappresentate dalla Tavola valdese. L'Intesa era pronta da tempo, ma fu formalmente conclusa solo qualche giorno dopo la firma del nuovo Concordato. Insieme, i due documenti (e il protocollo sugli enti ecclesiastici, che seguì in quello stesso anno 1984) hanno dato inizio al rinnovamento dei rapporti tra chiese e stato in Italia.

Si è trattato per vari anni di un rinnovamento reale e molto positivo. Nel giro di qualche anno, sino al 1993, sono venute altre cinque intese (avventisti, Assemblee di Dio, ebrei, battisti, luterani); la Corte Costituzionale ha gradualmente "ripulito" la legislazione dal concetto di religione di stato; anche la giurisprudenza dei tribunali ordinari e amministrativi è stata ispirata dal pluralismo religioso.

Ma negli ultimi anni la situazione è cambiata di nuovo. Le due intese stipulate nel 2000 (Unione buddista e Testimoni di Geova) non sono mai state approvate dal Parlamento e le trattative per altre, tra cui quelle con la Chiesa apostolica e gli ortodossi, si trascinano da anni. La tela di Penelope della cosiddetta legge sulla libertà religiosa sembra essersi lacerata definitivamente. Il problema del terrorismo di matrice islamica sembra avere riportato alla diffidenza verso tutte le minoranze religiose. E anche il sistema politico bipolare sembra avere contribuito alla scomparsa di partiti dichiaratamente "laici".

Il ventesimo anniversario della prima intesa non si presta quindi a celebrazioni trionfalistiche, ma semmai a qualche preoccupata riflessione sul futuro della libertà religiosa in Italia. Il contributo che chiese di minoranza possono dare consiste nel tenere ostinatamente aperti tutti i dialoghi: ecumenici, interreligiosi, con la cultura giuridica e con le forze politiche. In un momento in cui prevalgono le chiusure dobbiamo fornire un esempio di segno opposto.

Vent'anni fa la firma dell'Intesa tra lo Stato italiano e le chiese valdesi e metodiste

Roma (NEV), 18 febbraio 2004 – “Una condizione nuova per quelle chiese che conobbero un’ingiusta subaltermità”, sottolineò il presidente del Consiglio Bettino Craxi il 21 febbraio del 1984, dopo aver firmato insieme all’allora moderatore della Tavola Valdese, pastore Giorgio Bouchard, l’Intesa tra lo Stato italiano e le chiese valdesi e metodiste. “Da ieri valdesi e metodisti non sono più discriminati” titolava il “Corriere della Sera”; “Un altro frutto indiretto del Concilio” chiosava il quotidiano cattolico “Avvenire”, ed ancora “La Stampa”: “Firmata l’intesa con i valdesi. Craxi: finita un’ingiustizia”. Con la firma ed il raggiungimento dell’Intesa veniva data applicazione dopo 36 anni all’articolo 8 della Costituzione Italiana. La trattativa tra il governo italiano e la Tavola valdese (unione delle chiese valdesi e metodiste) ebbe inizio l’11 giugno 1977 e si concluse il 4 febbraio 1978 dopo 13 sedute con un testo firmato dalle due parti. Tra i punti principali dell’Intesa, che riguardava 36.000 membri delle chiese evangeliche valdesi e metodiste, la non applicabilità della legge sui culti ammessi del 1929, che di fatto imponeva un controllo sulla vita e le attività delle chiese; la rinuncia a qualsiasi contributo finanziario da parte dello Stato; la possibilità di svolgere l’assistenza spirituale dei militari e degli internati nei luoghi di cura e negli istituti penitenziali, senza oneri per lo Stato; migliori garanzie per l’esonero dall’insegnamento religioso cattolico nella scuola pubblica; la facoltà di essere presenti nella scuola, se richiesti, in ordine allo studio del fatto religioso, restando tuttavia a carico della chiesa i relativi oneri finanziari; il riconoscimento degli “effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme dell’ordinamento valdese”, previe pubblicazioni nella casa comunale e sempre che “nulla si opponga alla celebrazione del matrimonio secondo le vigenti norme di legge”. Un’Intesa che creò notevole dibattito all’interno della chiesa valdese: il quotidiano “La Stampa” scriveva: “Soddisfatti a Torino; contenti, ma non entusiasti, nelle Valli”. Tuttavia alla vigilia dell’incontro che sancì la firma dell’intesa, il professor Giorgio Spini, allora membro della Tavola valdese, sottolineava con entusiasmo: “Da minoranza – un giorno ‘tollerata’ e poi ‘ammessa’ ma pur sempre marginale – i valdesi e metodisti divengono una componente della vita pluralistica e democratica del nostro paese”. (nev/gmg)